Giovedì 4 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Sem estre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 81.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA FIACCONA POLITICA

ROMA, 2 aprile.

(D. O.) La primavera è scoppiata impetuosamente, d'un tratto, quando, dopo averla sospirata tanto, pareva non dovesse venir più a liberarci dalla pioggia e dal freddo. E noi, gli eterni malcontenti, dobbiamo seguire le conseguenze del repentino rivolgimento atmosferico. Il vento sciroccale caldo fiacca i nervi e smorza ogni iniziativa del pensiero e dell'azione.

Al mattino presto, il Pincio sorride attorno nella freschezza dei suoi fiori e del suo verde; e risuona delle risate argentine che le giovani e snelle *misses* lanciano allegramente all'aria, folleggiando anch'esse collo stuolo dei bambini che si rincorrono intorno al laghetto o si fanno trascinare in carrozzella dai somarelli.

Ma i pomeriggi sono accasciantl; e i numerosissimi forestieri che popolano oggi Roma, incominciano ad accorgersi che non sono del tutto indifferenti le dimostrazioni del suolo su cui è fabbricata l'*eterna*, e ripuliano l'alzata di spalle dei primi giorni poi sedicenti sette colli. E una fiaccona generale.

***

Niuna meraviglia dunque che essa *invada* anche il campo politico. Ma è interessante il notare che essa tiene logicamente dietro ad un periodo in cui le commozioni politiche furono molte e vibrate. E una naturale altalena: il rilevarla può riuscire di ammaestramento per gli eventi politici, e può anche mettere in luce uno dei caratteri più salienti del popolo italiano.

La stanchezza che lo invade, quando gli si vuole forzare la mano, l'indifferentismo che esso oppone alle eccitazioni fuorviate, sono probabilmente un fenomeno inconscio; ma sono spesso una sua grande fortuna, perchè lo riconducono alla calma ed alla giusta misura, e avvertono ad un tempo gli esaltati che bisogna cambiar registro.

Piatire melanconicamente sopra quest'*indifferentismo*, è assurdo ed ingenuo; poichè vi ha di sicuro una causa recondita *nel fatto.*

***

Guardate: dal giorno in cui fu prorogata la Camera e fu intravisto quasi come inevitabile il ricorrere alle elezioni generali, noi abbiamo veduto mettere innanzi le più disparate voci. Come si soppresse il dibattito solito circa all'intervento o meno dei cattolici alle urne.

Vi fu chi lo discusse con serenità; vi fu chi ricercò negli atti del Governo un accenno ad ottenere quell'appoggio, oppure una prova di trattative andate a monte; la morte d'un monsignore, amico del Presidente del Consiglio, il silenzio o l'interloquire di Crispi in alcune circostanze, perfino l'avvenimento privato delle nozze della sua figliuola, furono altrettanti *leit-motif* per ricavare a piacimento conclusioni cervellotiche circa a quel famoso intervento, che nel caso pratico non sposterebbe in nessun modo la maggioranza parlamentare; poichè ormai in quasi tutte le regioni d'Italia i cattolici votano.

E vero che, per la polemica, essi si facevano forti del poco concorso degli elettori alle urne nelle passate *elezioni;* ma vedremo ben presto, all'esperimento delle nuove liste elettorali, che quell'astensione dipendeva da ben altre ragioni.

Intanto la discussione aveva un po' attecchito; e il capo delle Opposizioni si lasciava illudere al punto di tentare di ottenere per sè l'aiuto clericale, coll'intervista di Milano.

Poi parve tempo di mettere a dormire l'argomento sciupato, e se ne tentarono altri, con fortuna anche minore però: la distinzione dei partiti — messa avanti con particolare simpatia da coloro che in un bel giorno di allegra ribellione si trovarono insieme a formare tutta la scala infinita dei colori nell'iride della Sala Rossa; — e l'offesa al parlamentarismo, senza accorgersi che nell'uso di questa stessa parola era la *constatazione di un certo momento parlamentare decadente, e che voleva essere rinnovato!*

Ma, che volete? L'Africa, neppur l'Africa, riesce a scuotere la *fiaccona;* il pubblico, dopo aver tributato un omaggio di ammirazione ai soldati italiani vincitori, si è nuovamente stretto nelle spalle e non s'entusiasma certo per le nuove occupazioni. Ben lungi! Tutt' al più le riconosce fatali.

***

E il movimento elettorale, che al primo sospetto dello scioglimento parve subito animatissimo, suscitando un pullulare di candidati, ora si è ripiegato in una tranquilla aspettazione, che ha suggerito a molti aspiranti il *generoso quanto spontaneo* ritiro della candidatura. Appena qualcuno s'è scosso, esaminando le risultanze della revisione *delle liste elettorali*, per cui viene ad essere in molti collegi spostata la *base d'influenza, e viene dato sopravvento* quasi decisivo ai centri popolosi, che per la maggior coltura degli abitanti e per la miglior diligenza degli elettori, conservano quasi inalterate le loro liste, decimate invece nei Comuni rurali!

***

Ma, non parmi, ripeto, che il fenomeno di indifferenza sia del tutto cattivo. Esso riesce, come dicevo, una doccia fredda per gli intemperanti e per coloro i quali vedono nella politica soltanto *gli affari degli altri*, secondo la celebre frase, un mezzo, purchè sia, per arrivare, approfittando delle frequenti mutazioni.

Il fenomeno dimostra ancora che è cessata, o scemata di molto almeno, una preoccupazione che è stata per parecchi anni soverchia, e da cui il paese aveva necessità assoluta di guarire provvedendo. Voglio dire la preoccupazione del *deficit*. Io non credo che le finanze italiane abbiano oggi raggiunto il loro definitivo assetto; molto si dovrà ancora fare, e la meta da raggiungere deve essere *ben più alta. Ma sembra a me che* un gran risultato si sia ottenuto dal giorno in cui l'antipatica preoccupazione ha cessato di pesare continuamente sulla vita italiana, ingenerando lo scredito all'estero, la sfiducia all'interno.

Poichè, per quasi tre anni di seguito, parve che i nostri maggiori uomini politici si fossero fatti uno studio di non lasciar rifiatare la nazione italiana, e di opprimerla in ogni istante, in ogni iniziativa, gridandole nelle orecchie e ad ogni costo: « Tu sei sulla strada del fallimento; tu non ti salverai dal precipizio! »

E certamente quegli uomini agivano con un santo scopo patriottico di dar l'allarme; e il loro grido giovò a metter freno in tempo alle spese soverchie; ma indubbiamente la canzone era triste, e, *ripetuta a sazietà, spesso* anche fuor di proposito, colla ostinazione fissa del cittadino romano che invocava la distruzione di Cartagine, la canzone del fallimento dovette produrre gravi danni al bilancio economico della nazione, in confronto alle migliorie che andava domandando ed ottenendo nel bilancio amministrativo dello Stato.

Era probabilmente una necessità; ma fu necessità scontata ben duramente.

***

Non vi pare dunque che ci sia da rallegrarci un po' se il periodo lugubre dei piagnoni è passato? Andiamo cauti; ma constatiamo pure con piacere che la Rendita è apprezzata, che le esportazioni tendono a pareggiarsi colle importazioni, mentre il cambio diventa meno sensibile.

Andiamo cauti; ma affidiamoci insieme *alla* responsabilità del Governo, e accontentiamoci di reclamarla intera e *sopra dati schietti, in* occasione della esposizione finanziaria Ne guadagnerà certamente il credito e l'iniziativa nazionale, poichè, come è pericoloso il scivolare sulla china sdrucciolevole dello spareggio ad occhi chiusi, è egualmente dannoso il paralizzare tutta l'attività della nazione, per guardare esclusivamente al matematico bilancio delle finanze dello Stato.

E se la fiaccona politica di questi giorni proviene, oltrechè dalla stanchezza delle emozioni passate e dallo spirare delle brezze primaverili, anche da una miglior sicurezza economica del paese, quasi mi compiaccio della fiaccona.... e vado a godermela sul marciapiedi di via Nazionale.

Le ultime notizie africane

Mandano da Roma, 3:

« Al Governo giungono le migliori notizie sul contegno di Menelick; le ultime vittorie di Senafè e il proposito di avanzamento per parte di Baratieri, hanno seriamente impressionata la Corte scioana, tanto più che la missione Persico nell'Harrar turbò le pratiche ostili di altre potenze e accentuò anche da quella parte l'influenza nostra.

Si ritiene che Menelick manderà una ambascieria a Baratieri, per stabilire la pace.

Il governatore però esigerà il completo riconoscimento del protettorato nostro a seconda del trattato di Uccialli; pretenderà pure il definitivo assestamento del Tigrè, che sarà lasciato indipendente sotto un capo speciale, probabilmente Agos Tafari.

Comunque, Baratieri penserà a riorganizzare *il Tigrè in modo da potere essere* sicuri contro qualsiasi invasione »

Viceversa Mercatelli scrive da Saganeiti che Menelick avrebbe scritto a ras Mangascià di stare di buon animo, perchè in occasione della Pasqua abissina ras Alula e ras Micael sarebbero venuti in suo aiuto.

Echi delle onoranze a Bismarck

Bismarck nel giorno del suo onomastico si è alzato alle otto e tre quarti. Il primo che si felicitò con lui fu il dott. Schweninger, che gli offrì uno splendido mazzo di ottanta rose Ney.

La famiglia del principe, al completo, lo aspettava nel salone. Oltre i due figli Herbert e Guglielmo, il conte e la contessa Rantzau e la contessa Arnim, sorella di Bismarck, vi erano le tre figlie del conte Guglielmo, tre bambini della contessa Rantzau, il bambino del conte Herbert, il celebre pittore Lenbach, il segretario particolare dott. Crysander. Bismarck si commosse vedendo il ritratto della moglie, morta sei mesi fa, incorniciato di fiori.

Tutta la famiglia fece colazione col principe.

Il personale della casa non lo felicitò, per risparmiargli l'emozione.

La serenata mattinale fu soppressa e molte deputazioni non poterono essere ricevute.

Alle 11 Bismarck fece una passeggiatina nel parco e quindi si ritirò sino all'ora del ricevimento degli studenti.

Il principe si ritirò quindi alquanto spossato nel suo appartamento.

***

I regali pervenuti a Bismarck, sono innumerevoli e riempiono parecchie sale del piano terreno del castello, trasformate in cantine, dispense, serre, bazar, secondo gli oggetti che vi sono ammucchiati.

Al primo colpo d'occhio, Bismarck ha esclamato: « *Dove metteremo tutta questa roba; se continuano a mandarne? Non ho mai visto nulla di simile! E troppo!* » Fra questi doni spiccano oggetti d'arte pregevolissimi. Vi è inoltre un grande brocca profumi inviato dai tedeschi del Giappone, due enormi pile di formaggio, un obelisco in argento dei tedeschi d'America, ed un dolce gigantesco fatto a forma d'albero.

Coi formaggi, di cui sono arrivate casse di tutte le specie e di tutte le dimensioni, gareggiano i fiori. Poi vengono le birre e i vini. Tutti i paesi renani hanno inviato dei vini; le altre provincie tedesche, della birra e dei liquori. Si nota pure il Marsala ed il Siracusa offerti da *Crispi*.

Molti letterati hanno creduto di fare un dono gradito dedicando al *festeggiato* una copia delle loro opere *complete.*

Vengono infine: una collezione di pipe di tutti i tipi; una fila di barili di ostriche, di caviali, di sardine, ecc; una vera arca di Noè.

Bismarck ha riassunto l'impressione della sua rivista con questa frase: « Io sarò ben contento quando tutto ciò sarà finito. »

***

Giunsero in questa occasione a Friedrichsruhe circa 5000 lettere e molte migliaia di telegrammi.

La diffamazione nefanda
di un giornale clericale

Sui motivi del processo contro il *Moniteur de Rome*, e della condanna che venne inflitta al suo Direttore e al gerente, come accennammo ieri, si hanno i seguenti particolari.

Un giorno il *Moniteur* narrò il seguente fatto: « Lucia Claraz a Friburgo è *maîtresse* della grande loggia massonica diabolica. In quella loggia misteriosa, posta in seno d'una roccia, si radunano la notte i fratelli e le sorelle in costume adamitico. Annesso alla loggia vi è una casa di tolleranza: quivi si commettono le più grandi immoralità e le più atroci nefandezze.

La signorina Lucia Claraz si recava in Chiesa per comunicarsi, ma invece di ricevere il sacramento, intascava l'ostia, che poi portava alla loggia. Quivi l'ostia sacrata veniva presa a pugnalate!! Saputasi questa cosa a Friburgo, il prete si rifiutò di dare in seguito altre ostie

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (65)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

« Ne accadeva che i governanti, ai quali questa astuzia era riuscita le centinaia di volti, ridevano sott'occhi allorchè udivano parlare di qualche rivolta, e subito, adoperando la solita loro tattica, soffocavano i ribelli.

« Così durò per molto, anzi moltissimo tempo.

« Ma un giorno accadde che un serpente, più astuto degli altri, si mise a pensare. Era costui *un serpente che sapeva* le quattro regole d'aritmetica, nè più nè meno del cassiere di M. Egli calcolò che le scimmie stavano relativamente agli altri animali, come uno sta ad otto.

« Radunò dunque gli elefanti, i leoni le tigri, le pantere ed i serpenti, sotto pretesto di una festa, e disse loro:

« — Quanti siete?

« Gli animali si contarono e risposero:

« — Siamo ottantamila.

« — Va bene, disse il serpente, ora contate i vostri padroni, e ditemi quanti sono essi.

« — Gli animali contarono le scimie e risposero:

« — Sono ottomila.

« — Allora siete pur bestie, disse il serpente, a non sterminare le scimie, giacchè voi siete otto contro uno.

« Gli animali si radunarono, sterminarono le scimie, e si fecero padroni dell'isola, e i più bei frutti furono per loro, i più bei campi furono per loro, le più belle foreste furono per loro, le più belle case furono per loro, senza contare le bertuccie di cui se ne fecero tante amanti.

« Avete ora capito? conchiuse Antonio.

Immense grida ed applausi frenetici echeggiarono da ogni parte: Antonio aveva prodotto colla sua favola lo stesso effetto che il console Menenio, due mila dugento anni prima, prodotto aveva colla propria.

Laiza aspettò tranquillamente che quel momento d'entusiasmo fosse calmato; quindi, steso il braccio ad imporre silenzio, proferì le seguenti brevi parole:

— C'era una volta un'isola in cui gli schiavi vollero esser liberi; insorsero essi tutti insieme, e lo furono. Quest'isola si chiamava una volta S. Domingo, ora si chiama Haiti.

« Or bene, imitiamoli, e saremo come essi liberi.

Grida frenetiche e immensi applausi echeggiarono di nuovo, benchè, è forza confessarlo, quel discorso fosse troppo semplice per commuovere la moltitudine come aveva fatto il discorso figurato di Antonio.

Questi se n'avvide, e concepì una speranza.

Fe' segno che voleva parlare ancora, e ognuno tacque.

— Sì, disse, si Laiza ha detto il vero; *udii narrare che al di là dell'Africa,* lontan lontano, dalla parte ove tramonta il sole, havvi un'isola grande ove tutti i negri sono re. Ma nella mia isola, siccome nell'isola degli uomini, fu eletto un capo ma uno solo.

— E vero, disse Laiza, Antonio ha ragione, il potere suddiviso s'affievolisce, epperò io sono del suo parere, ci vuole un capo, ma uno solo.

— E chi sarà questo capo? chiese Antonio.

— Il dircelo tocca agli uomini qui radunati.

— L'uomo degno d'essere nostro capo, sarà quello che potrà opporre l'astuzia all'astuzia, la forza alla forza, il valore al valore.

— È giusto.

— Chi è degno d'essere nostro capo, proseguì Antonio, sarà l'uomo che visse coi bianchi e coi negri, l'uomo che ha comune il sangue cogli uni e cogli altri; l'uomo che, libero, farà il sacrifizio della propria libertà; l'uomo il quale possiede una casa ed un campo, e che arrischia di perdere la sua casa ed il suo campo. Ecco l'uomo degno d'essere nostro capo.

— È giusto, disse Laiza.

— Io non conosco che un uomo solo il quale riunisca tutte codeste condizioni, proseguì il Malese.

— Anch'io.

— Dir vorresti che sei tu quello? chiese Antonio.

— No.

— Conviene dunque che sono io?

— Neppur tu.

— Allora, chi è mai egli? esclamò Antonio.

— Sì, chi è? ov'è? ch'ei venga, s'inoltri, gridarono ad una voce i negri e gl'indiani.

Laiza battè tre volte le mani: tosto s'udì echeggiare il galoppo d'un cavallo, e ai primi chiarori dell'alba sorgente, videro uscire dalla foresta un cavaliere, il quale, inoltrandosi, a sprone battuto, penetrò nel centro dell'attruppamento, ed ivi con un semplice moto della mano, fermò di tratto il corsiero, che per la scossa piegò sui garretti.

Laiza stese la mano con gesto dignitoso verso il cavaliere:

— Il vostro capo, disse, eccolo!

— Giorgio Munier! sclamarono diecimila voci.

— Sì, Giorgio Munier, continuò Laiza. Voi chiedeste un capo che *opporre potesse* astuzia all'astuzia, forza alla forza, *coraggio al coraggio:* eccolo! Chiedeste un capo il quale avesse vissuto coi bianchi e coi negri, che avesse comune l'origine coi primi e coi secondi: eccolo! Chiedeste un capo che, libero, sagrificasse la propria libertà; il quale possedesse una casa e un campo, e arrischiasse di perdere la casa ed il campo; or bene, codesto capo eccolo qui! Ove ne cerchereste voi un altro? ove potreste trovarne uno simile?

Antonio rimase confuso; tutti gli sguardi si volsero a Giorgio, e un gran rumore sorse dalla moltitudine:

— Viva Giorgio!

— Viva il nostro capo!

Ecco le grida che accolsero quella libera professione di fede con cui Laiza presentava Giorgio.

Era ben naturale che Antonio tentasse di reagire, ispirando la diffidenza e il sospetto.

— Prima di prendere una decisione, egli esclamò, riflettete.

— A che cosa? chiesero alcuni.

— Chi si fa garante di lui, soggiunse Antonio.

— Io, disse Laiza.

— Ha egli vissuto fra noi? gli sono note le nostre brame? conosce egli i nostri bisogni?

— No, non ha vissuto fra noi, ma visse fra i bianchi, dei *quali studiò* le scienze. Si egli conosce le nostre brame e i nostri *bisogni, perchè uno* solo è il nostro bisogno e il nostro desiderio: la *libertà.*

— Ch'ei cominci allora coi renderla ai suoi trecento schiavi, renda loro la libertà.

— L'ho già fatto fin da stamane, disse Giorgio.

— Sì, sì, sclamarono molte voci nella folla, sì noi star liberi, patrone Giorgio afer liberati noi.

— Ma è vincolato ai bianchi, soggiunse Antonio.

— Al cospetto di voi tutti, rispose Giorgio, ieri ruppi guerra ad essi.

— Ma egli ama una fanciulla bianca, disse Antonio.

— E questo è un trionfo di più per noialtri uomini di colore, rispose Giorgio, perchè la fanciulla bianca mi ama.

(Continua).

alla signorina, la quale convenne innanzi al magistrato il sacerdote, ma perdette la causa ».

La povera signorina Lucia Claraz sporse querela per diffamazione contro mons. Boeglio e il generale del *Moniteur*.

Abbiamo detto ieri che mons. Boeglin fu condannato a due anni di reclusione e 2000 lire di multa, e il gerente a 10 mesi di reclusione.

Naturalmente per quella cara stampa clericale che, a sentirla, ha la privativa delle cose vere ed oneste, l'ex Direttore del *Moniteur* sarà una vittima della Massoneria e delle persecuzioni liberalesche! Per noi, se vorranno anche tagliar fuori un santo nella stoffa di quel turpe diffamatore, non ci troveremo certo a ridire!

Grave infortunio

Una vecchia fortezza che crolla

Morti e feriti

Montepulciano 3 — Oggi verso le due pomer. è crollata con un orribile schianto la parte meridionale dell'antica fortezza, ridotta a stabilimento bacologico appartenente a Melissari. Le autorità, gli agenti della forza pubblica, e i cittadini, sono accorsi prontamente sul luogo della rovina, il cui fragore enorme deve essersi udito anche a notevole distanza dalla città.

Sono state date subito le disposizioni necessarie per il salvataggio e lo sgombero delle case sottostanti alla fortezza. Queste ultime sono rimaste molto malconce *dal materiale franato*.

Si hanno particolari strazianti. Due bambini sono stati estratti cadaveri dalle rovine; altre due persone sono state ferite.

Si spera che non si abbiano a deplorare altre vittime.

La cittadinanza è rimasta dolorosamente impressionata, e si aggira nei dintorni della crollata fortezza.

Una donna omicida

che dormì un mese col cadavere dell'amante

Il lugubre fatto è così narrato nel *Matin* di lunedì:

« Una donna chiamata Maria Claudina Lebot, di 47 anni, mercantessa ambulante di caffè, si presentava ieri sera, alle ore 19, all'ufficio di P. S. facendo questa dichiarazione:

— Ho ucciso il mio amante, Antonio Rémond, che viveva meco nel quartiere Giovanna d'Arco, casa n. 7. Il mio delitto risale ai primi del marzo u. s. Ho dei rimorsi, mettetemi in carcere.

Dapprima si credette che la donna fosse pazza; ma poichè ella forniva dei particolari precisi, degli agenti furono inviati all'indirizzo da essa dato, e riconobbero la verità della dichiarazione.

Questo delitto sarebbe volgare, senza le circostanze particolarmente atroci che l'hanno accompagnato.

Maria Lebot nel mese di luglio aveva fatto la conoscenza d'Antonio Rèmond, che, veterano della legione straniera, percepiva una pensione di 750 franchi annui. Era un buon diavolo, cui piaceva d'alzare il gomito di tanto in tanto; ma per solito il miglior uomo di questo mondo.

La sua amante è ben lungi d'avere sì buona fama. Alcoolica, violenta e triviale, essa faceva frequenti scenate a Rèmond, che le sopportava assai filosoficamente.

Entrambi abitavano nel quartiere Giovanna d'Arco, casa n. 7, in una modestissima camera al quinto piano. Il 3 *marzo, nella serata*, i vicini intesero questionare i due amanti.

— Rendimi il mio denaro, diceva Rèmond. M'hai rubato il mio *trimestre* di pensione.

— Tu menti, gridava Maria Lebot, hai scialacquato ogni cosa con delle donne.

Vi fu come un rumore di lotta, dei gemiti, indi silenzio.

Essendo abituati a quegli alterchi, niuno vi annettè importanza.

La donna scese da un vicino vinaio, comprò un litro di rhum, poi risalì in casa. La si vide il giorno appresso darsi alle sue solite faccende e rincasare come di costume.

Qualcuno, meravigliandosi di non veder più Antonio Rèmond, la interrogò, ed essa rispose:

— È ammalato e l'ho persuaso a ritirarsi presso un suo fratello in campagna.

Questa donna, che affettava tanta tranquillità, nascondeva il cadavere dell'infelice nella sua camera.

Durante il diverbio inteso dai vicini, essa erasi armata d'un'accetta ed aveva inferti reiterati e violenti colpi al capo dell'infelice Rèmond, il quale in breve tempo era spirato.

Quindi, con un atroce coraggio, la megera aveva spogliato il cadavere, l'aveva *ravviluppato in tele da imballaggio* e in pezzi di tappeti.

Ogni sera essa rientrava nella sua camera, di cui aveva lasciato le finestre aperte durante il giorno, si poneva in letto e dormiva tranquillamente.

Appena giorno, si alzava, scavalcava il cadavere posto ai piedi del letto, e se ne andava a vendere il caffè con serenità perfetta.

Peraltro i rimorsi si destarono in quest'anima di bruto. In questi ultimi otto giorni non si vide più Maria Lebot *nel quartiere Giovanna* d'Arco; essa errava nelle adiacenze di Parigi, avendo sempre innanzi agli occhi il cadavere insanguinato dell'amante.

Finalmente, non potendone più, si recò all'ufficio di P. S. e confessò tutto.

Constatato il delitto, si volle porla in presenza del cadavere dell'assassinato.

Questa donna, che aveva avuto il *sangue freddo di dormire* presso la sua vittima, si gettò ai piedi del direttore di polizia, piangendo a calde lacrime, e lo supplicò a risparmiarle quel doloroso spettacolo: ciò che fu accordato.

Ci siamo recati ieri sera nella camera, teatro del delitto.

Il cadavere di Rèmond vi si trovava ancora.

La parte inferiore del corpo, la sola scoperta, presentava la tinta verdastra d'un'avanzata putrefazione.

Il tanfo nauseante che esalava dal cadavere, faceva *retrocedere* i *più* intrepidi.

Alcuni inquilini, che abbiamo potuto interrogare, ci hanno dichiarato che fino a ieri ignoravano che esistesse così vicino a loro un cadavere. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1412). I Veneziani scorrono il Friuli abbruciando e saccheggiando Ville Terre e Castelli di Nobili che patteggiavano cogli Ungheri.

×

Un pensiero al giorno.

La donna deve subire l'amore, soffrire per diventar madre, dividere le contrarietà dell'uomo, *dirigere la sua casa, allevare la famiglia*, e per di più essere bella ed amabile. Ma perchè dunque è considerata come un essere debole?

(Una regina).

×

Cognizioni utili.

Due lettrici vogliono sapere come si fa l'olio di violette, e vogliono saperlo subito, per approfittare del momento di abbondanza.

Raccoglietene molte, ma freschissime, togliete gli steli ed empitene un imbuto di cui avrete chiuso il buco con un tampone di ovatta, non *troppo fitto. Versate allora* dell'olio di mandorle dolci nell'imbuto, che si copre ermeticamente. L'olio che filtra goccia a goccia è imbevuto del profumo delle violette. Conservatelo e servitevene per profumare i capelli.

×

La sfinge. Monoverbo.

GLU . A

Spiegazione della sciarada precedente.

CORTI - GIANO

×

Per finire.

Un fumatore arrabbiato casca dal terzo piano giù nella strada.

Una folla di gente gli corre subito intorno per sollevarlo, e si vede che il disgraziato s'è rotta la testa e la gamba.

Ma ciò non lo impensierisce più che tanto: mentre i primi arrivati lo alzano per metterlo in una vettura, l'ostinato fumatore grida:

— Un momento, lasciatemi! aspettate.

E con la mano si tasta affannosamente il petto.

— Siete ferito anche lì — gli domanda qualcuno.

— No, guardo se mi si è rotta la pipa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ancora una smentita.

Nel suo n. 54, il *Gazzettino* ha creduto bene di resuscitare l'acquisto dello stabile Folin, fatto dalla Provincia per provvedere al casermaggio pel corpo dei carabinieri. L'articolo del *Gazzettino* avrebbe dato luogo ad una interpellanza diretta alla Deputazione provinciale, nel primo Consiglio provinciale, se questa non ne avesse tolta l'occasione con un comunicato da essa fatto stampare nel n. 55 del *Gazzettino* stesso.

Il *Gazzettino* però, stampando il comunicato, vi aggiunse delle osservazioni, le quali, in sostanza, *dànno una patente* d'incapacità amministrativa a quei membri del Consiglio provinciale, che approvarono l'acquisto proposto dalla Deputazione.

Fra questi vi è lo scrivente, il quale, non aspirando ad alcuna riconferma delle cariche elettive, che attualmente copre, nè ad alcuna nomina a cariche nuove, desidera soltanto che la questione, risollevata dal *Gazzettino*, sia posta nei suoi termini di fatto, onde il pubblico interessato possa formarsene un giudizio spassionato ed esatto.

E questi termini di fatto sono i seguenti.

La Provincia, in esecuzione dell'obbligo impostole dalla legge, di provvedere al casermaggio dei carabinieri, l'11 ottobre 1875 stipulò un contratto d'affittanza col signor Antonio Nardini, colla decadenza dell'11 ottobre 1895. L'attuale Deputazione, giustamente preoccupandosi di adempire ai suoi doveri, e *tenuto calcolo* delle *continue* lamentanze del Comando dei carabinieri, per la condizione e l'insufficienza dei locali fino allora adibiti ad uso del casermaggio, studiò la questione, ed il risultato dei suoi studii, fu la proposta di acquistare uno stabile del signor Folin per lire 62,000.

Senza entrare nel merito sull'opportunità di fare un tale acquisto, anzichè rinnovare la precedente locazione (su che il Consiglio provinciale ampiamente discusse nella sua seduta del 13 agosto 1894), basti osservare: che il prezzo dell'acquisto dello stabile Folin, fu dalla Deputazione proposto e dal Consiglio accettato in seguito a studii del Genio provinciale, il quale nella valutazione tenne calcolo del solo valore effettivo dello stabile stesso, come in piena ed immediata disponibilità del venditore; che in seguito alla pubblicazione della relazione 1 agosto 1894 dei deputati Peressutti e Roviglio, sorsero voci che lo stabile Folin non sarebbe stato disponibile al tempo opportuno, come la Deputazione aveva *convenuto*, perchè vi erano degli affittuali, che avevano contratti d'affittanza regolare per un luogo termine; che il deputato Peressutti, nella seduta 13 agosto, espressamente fece cenno della necessità di sobordinare l'acquisto alla consegna dell'immobile entro il primo gennaio 1895, e propose che all'ordine del giorno formulato in calce alla relazione fossero aggiunte le parole: « semprechè lo stabile venga « consegnato nel 1° gennaio 1895, libero « e sgombero di persone e cose, *dal venditore Folin* ».

Il Consiglio provinciale sapeva quindi che vi potrebbero essere state delle difficoltà nella consegna dell'immobile, e che queste non entravano nel prezzo d'acquisto, ma dovevano essere rimosse *dal venditore;* e nel dubbio che ciò non avesse potuto verificarsi, prefisse un termine breve al venditore stesso, onde nel caso la Deputazione avesse potuto provvedere altrimenti.

Succeduta la delibera 13 agosto, il *Gazzettino* stampava che un affittuale-industriale dell'immobile Folin, accampava grosse pretese per rinunziare alla sua affittanza.

Dopo parecchi mesi, nel suo numero 54, il *Gazzettino* stampava un altro articolo, dal quale il lettore logicamente doveva dedurre che lo stabile Folin era stato consegnato alla Provincia bensì, ma che, per ciò ottenere, la Deputazione Provinciale *aveva dovuto esborsare* 7000 *lire, oltre* alle 62,000 convenute per l'acquisto.

Se il fatto fosse stato vero, sarebbe stato grave, e lo scrivente non avrebbe mancato di chiederne conto alla Deputazione nel primo Consiglio, e certamente altrettanto avrebbero fatto altri consiglieri provinciali; ma il *Gazzettino* nel suo numero 55 pubblicò un comunicato esplicito del presidente della Deputazione, che nega il fatto.

Però il *Gazzettino*, non potendo smentire il comunicato, gira la questione, ed a commento soggiunge che se le 7000 lire pagate all'affittuale Contardo, non furono esborsate dalla Deputazione provinciale, *oltre* alle 62,000 convenute per la vendita col Folin, in effetto furono esborsate dalla provincia, perchè *prevedute* nel prezzo d'acquisto. Le 7000 lire non sono più un *aumento* del prezzo d'acquisto, ma diventano *abilmente* una parte del prezzo convenuto dalla Deputazione provinciale fin dapprima.

Ora ciò non sussiste, per tutto quanto è esposto sopra: e quindi le 7000 lire furono esborsate dal Folin in diminuzione del prezzo ricavato dalla vendita; ed in esecuzione della vendita stessa, evidentemente per evitare da parte della Provincia una questione maggiore di danno, per la mancata consegna dell'immobile venduto.

Questo risulta chiaro da quanto sopra esposi, ed è infatti conforme a verità, come ho potuto sincerarmene io stando qui: cosa che assai più facilmente avrebbe potuto fare il *Gazzettino*, che ha la sua redazione in Udine.

Tolmezzo, 2 aprile 1895.

avv. Michele Beorchia Nigris.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per gli operai italiani all'estero. Al Ministero di agricoltura si sta studiando un progetto di legge diretto a garantire i contratti di lavoro degli operai urbani e rurali. Agli ambasciatori e agli agenti diplomatici all'estero è stato scritto, invitandoli a raccogliere e trasmettere al Ministero tutti i dati che possono agevolare l'opera delle persone incaricate di questi studi.

Telegrammi a prezzi ridotti. Si ritiene imminente una innovazione nel servizio telegrafico, cioè la concessione di telegrammi speciali a venticinque centesimi. Conterranno qualche parola, come auguri, avvisi di spedizioni e di arrivi, o brevi comunicazioni.

Tiro a Segno. Domani venerdì esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 e mezza. La prima gara domenicale venne stabilita pel giorno 21 aprile p. v., ed a tale scopo onde agevolare ai soci la vincita dei premi, la Presidenza ha deliberato che le esercitazioni seguano anche in giorni non festivi.

Società operaia generale. Il nuovo Consiglio della Società operaia è convocato per la sera di sabato 6 corr. alle ore 8 per la nomina del vicepresidente e di tre direttori.

Associazione medica friulana. L'assemblea indetta pel giorno 14 marzo p. p. non ebbe luogo causa l'esiguo numero di soci intervenuti, per cui viene rimandata al giorno di giovedì *11 corr. alle ore 11 ant.*

In base all'articolo 38 del Regolamento, la seduta sarà valida qualora intervengano dieci soci, e le deliberazioni saranno pure valide quando votino dieci soci.

Il prof. Del Puppo a Trieste. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« Alla Società di Minerva, venerdì sera alle 8 l'egregio socio corrispondente signor prof. Giovanni Del Puppo di Udine, leggerà sul tema: *Religione ed arte*. Il Del Puppo ha già tenuto altre conferenze alla nostra Minerva, ed ebbe una sincera corrente di ammirazione. È fuor di dubbio che anche la sua lettura di domani sarà interessante e divertente ed attirerà un pubblico numeroso. »

Un nuovo sigaro a 5 centesimi sarà messo in vendita fra giorni. Così si annuncia da Roma, e i fumatori possono stare allegri.... se il nuovo sigaro sarà fumabile.

È morto! Le condizioni del falegname Antonio Graffi, ferito domenica notte nella rissa che narrammo nel numero di lunedì, si fecero assai peggiori nella giornata di ieri, e verso le 11 di questa notte il poveretto dovette soccombere.

L'Antonio Graffi era celibe; era uomo amato e stimato da quanti lo conoscevano; non solito ad ubbriacarsi, ma anzi parco nel bere; e non ebbe mai a trovarsi in risse con alcuno, essendo di tempra mite e tranquilla.

Un particolare pietoso. Il di lui padre, ottantenne, che trovavasi ammalato a letto prima del fatto, peggiorò repentinamente quand'ebbe la triste notizia del caso occorso al figlio, ed ora che lo saprà morto è difficile che gli possa sopravvivere.

I preti lavorano! Domenica prossima il locale Comitato Diocesano terrà una seduta preparatoria per la fondazione di una Banca Cattolica in Friuli.

I preti lavorano... e i liberali chiacchierano!

Perchè privo di lavoro venne arrestato a Trieste il facchino Giovanni P. d'anni 38, da Udine.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause che si discuteranno nella prossima sessione della Corte d'Assise:

18 aprile. Pavan Pietro, tentato omicidio con premeditazione e porto d'arma, dif. avv. Gosetti.

19 e 20 id. Truant Vincenzo, violenza carnale, dif. avv. Baschiera.

22 id. Andreuzzi Silvio, art. 22 legge sulla stampa ed art. 247 c. p.

23 e 24 id. Urban Antonio, omicidio, dif. avv. Bertacioli.

25 e 26 id. Belligoi Giovanni e Vinazza Angelo, calunnia, dif. avv. Gilati.

27 id. Toso Francesco, omicidio, dif. avv. Bertacioli e Bizio di Venezia.

1 maggio e giorni seguenti. Santarossa Margherita, Gava Antonio e Gava Firminio, appiccato incendio, dif. avv. Schiavi e Cavarzerani.

Sosterrà l'accusa il cav. Amati, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

IL PROCESSO COLAUTTI.

Nell'udienza antimeridiana di ieri, continuò l'audizione dei testimoni.

Furono importanti le deposizioni della testimone Feruglio Luigia, abitante in Chiavris al n. 103, la quale sentì nella notte in cui sarebbe avvenuto il fatto, gridare nella strada le parole: *Oh Dio Beputi, ti domandi la vite! Oh Dio! oh Dio! Lassimi, no sta bastonami plui!* Poco dopo udì il rumore di una carrozza che si allontanava verso Udine.

Petrina Anna dice di aver sentito gridare le parole: *Beputi, salvimi la vite!*

Furono inoltre escussi altri testimoni di poca importanza, e che ripetevano le medesime deposizioni.

***

I testimoni sentiti nelle ore pomeridiane ripetono quasi tutti la narrazione degli attriti e delle ire esistenti fra i Pesante e i Colautti, per la questione della concorrenza nel trasporto degli emigranti da Udine a Cormons. Narrano pure di scene violenti fatte alla Stazione dai Pesante padre e fratello del danneggiato, cui il Colautti avrebbe sempre risposto che non si degnava di *andar dietro a quegli stupidi.*

Alcuni dipingono l'imputato come di carattere focoso e violento, ma incapace di un tradimento o di una slealtà.

Il teste Bellò Giuseppe sentì dire che era stato il Colautti a bastonare il Pesante; e il teste D'Osvaldo Giovanni, che allora abitava in Chiavris, dice che tutti si meravigliarono quando il Colautti fu arrestato sotto quella imputazione.

Altri testimoni ripetono la circostanza del Moroldo, il quale avrebbe dichiarato, che, essendo *bevuto*, gli avevano fatto dire cose che non doveva dire, e che avrebbe pagato duecento lire a non essersi *intrigato*.

Al teste Cucchini Angelo, d'anni 38, di Chiavris, domiciliato a Udine, risulta che una zia del Colautti fu dalla madre del teste a pregarla di parlare coi Pesante perchè non rovinassero il Colautti.

Vennero pure sentiti alcuni testi che deposero di aver visitato il ferito Pesante anche più di due mesi dopo avvenuto il fatto, trovandolo sempre in condizioni da non potersi dire guarito.

***

Questa mattina venne nuovamente sentito l'ispettore di P. S. cav. Bertoia; quindi si procedette alla lettura delle perizie, che continua mentre scriviamo queste righe (ore 11 e un quarto).

Quindi verrà interrogato nuovamente il teste Moroldi Valentino, che trovasi in arresto, come narrammo ieri.

Poi si avranno le arringhe: dovranno parlare tre periti, due avvocati della parte civile, il P. M. e due avvocati della difesa.

Questa sera probabilmente la sentenza.

***

Il medico cav. Rizzi non è perito in questo processo, come venne ieri stampato per errore, ma semplicemente testimonio.

Processo Driussi. Domani venerdì alla Corte d'Appello di Venezia sarà discussa la causa contro Ilario Driussi.

Difenderanno l'imputato gli avvocati Villanova ed Erasmo Franceschinis.

Quest'ultimo in sostituzione dell'avv. Levi, impedito per altra causa in quel giorno.

Il Distretto di Codroipo. Il tipografo editore Domenico Del Bianco, ha in animo di stampare una illustrazione del Distretto di Codroipo, lavoro del cav. dott. Battista Fabris, deputato provinciale, scrittore distinto e di speciale competenza.

Il volume in formato ottavo piccolo, costerà di circa duecento pagine; il prezzo resta fissato pei soscrittori in lire due, pagamento al ricevere il libro.

Le sottoscrizioni si raccolgono presso i librai principali della città e provincia, e presso la tipografia Del Bianco in Udine.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e un quarto rappresentazione straordinaria, fuori d'abbonamento, in onore del maestro concertatore e direttore, cav. Palminteri, colla *Traviata*. Dopo il secondo atto, verrà eseguito dall'orchestra il preludio dell'opera *Arrigo II* del m. Palminteri; e dopo il terzo atto, la signora Occhiolini, in unione al basso signor Resplendino ed al corpo corale, eseguirà l'atto terzo della *Lucia*.

Anche questa sera vedremo sicuramente un bellissimo teatro, poichè l'egregio cav. Palminteri ha dato in questa stagione tali prove del suo valore e della sua intelligente energia, che il nostro pubblico sarà ben lieto di rimeritarlo con una cordiale dimostrazione di simpatia, accorrendo numerosissimo alla rappresentazione di questa sera.

— Domani a sera riposo.

— Sabato e domenica ultime rappresentazioni della stagione coll'Opera *La Traviata*.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 4 aprile alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Ester » — Della Giacoma
2. Waltzer « Al paese delle canzoni » — Fahrbach
3. Ouverture « König Stephan » — Beethoven
4. Fantasia « Tannhauser » — Wagner
5. Introduzione e finale terzo « Manon Lescaut » — Puccini
6. Polka « Primavera » — Montico

Scuola e Famiglia. Elenco degli aderenti a questa Associazione:

Soci perpetui.

Sigg. comm. Marco Volpe per azioni 1, Francesco Braida 1, coniugi Orter 1, Francesco Leskovic 1, cav. dott. Carlo Marzottini 1.

Soci effettivi.

Sigg. Enrico Mason per azioni 2, Luigi Orlandi 2, Giacomo Colombo 1, Giuseppina Battagini 1, Ada de Checo 1, avv. Giuseppe Girardini 1, A. Valentinis 1, contessa Antonietta Picecco 1, Antonio Fanna 1, Domenico De Candido 1, co. Antonio Di Trento 2, Luigi Bissoli 1, Carlo Cosmi 2, Teresa Zoccolari 1, Vecilia Nussi ved. Crainz 1, Ermolao Agosto 1, Maria Scher Cozzi 1, Sgobero Diomira 1, Luigia de Simon 1, Ermelinda Mucelli 1, Famiglia Zamparo fu dott. Antonio 2, Fratelli Tosolini 1, Pietro Falzoni 1, Anna Bieri 1, Domenico Bologna 1, Giacomo Feruglio 1, Elisa Fabris ved. Mucelli 1, dott. Carlo Mucelli 1, Maria de Vidois 1, Maria Bertoli 1, Ettore Corradini Monaco 1, Giuseppina Gravelli 1, Giacinto Rossi 1, Domenico Rainer e figlio 1, Fratelli Pecile 1, Enrico Passero 1, Elisa Brandolini 1, Maria Geria Marcovic 1, Carlo Santi 1, Ida Damiani Rinaldini 1, Marianna Madrassi vedova Rieppi 1, Maria Pianina vedova Jacuzzi 1, Augusta Mamoli 1, Michele Corradini 2, Giovanni Trani 1, Emo David 2, Luigi de Gleria 1, Luigi Fabris 1.

Il chirurgo dottor Luigi Rieppi ha trasportato il suo domicilio e il suo studio in via della Prefettura n. 5, e quivi continuerà a tenere il suo ambulatorio tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore una alle due pom.

Due case d'affittare in via Tiberio Deciani N. 21 e 27, la prima col 15 aprile e la seconda col 1 maggio 1895.

Rivolgersi in detta via N. 11.

AVVISO

La sottoscritta avverte il pubblico che nel suo esercizio situato in via Belloni n. 4, rimpetto al Teatro Nazionale, vende vini nostrani eccellenti cioè:

Bianco stravecchio dolce al litro	L. 1.00
Bianco d'Attimis	» 0.80
Nero del conte Strassoldo	» 0.80
Idem	» 0.60
Idem	» 0.50

Liquori in assortimento

Cucina a tutte le ore.

La conduttrice
Angelina Filomena Zorzutti

Per i viticoltori!

Al negozio del signor **Giovanni Perini**, in Udine via Nicolò Lionello, 2, si trovano le **Macchinette tenditrici di filoferro** per sistemare viti e vigneti, a prezzi modicissimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 4 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21.	4 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	746.0	744.9	745.2	747.1
Umido relat.	60	67	84	70
Stato di cielo	q. cop.	q. cop.	cop.	q. ser
Acqua cad. mm	—	—	5.3	3.7
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	10.2	12.0	9.4	10.2

Temperatura (massima 12.6 (minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 5.3

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggia.

La statistica degli incendi

L'organo dei pompieri d'Alemagna, la *Fenice*, pubblica un'accurata statistica degli incendi verificatisi nei diversi paesi d'Europa dal 1886 al 1893.

In questo spazio di tempo si ebbero non meno di 19,700 incendi in Europa, ma molto diversamente ripartiti. La Francia, in questa cifra, tiene il primato, e da se sola novera più incendi che il resto d'Europa, cioè nientemeno che 14.872. Le tien dietro l'Italia con 2402. Occupa il terzo posto l'Alemagna con 1467. Il quarto l'Inghilterra con 491. Il quinto la Svezia con 292. Il sesto la Svizzera con 172. La Danimarca è l'ultima con *quattro* incendi soltanto.

Si tratta, ben inteso, d'incendi grandiosi, che vengono registrati dalla stampa, e non d'incendi di poco momento, di cui non si tien conto, e dànno appena luogo a piccoli indennizzi, che le Compagnie d'assicurazione s'affrettano a pagare senza fare inchieste.

Le cifre, ad ogni modo, hanno la loro filosofia.

È fuor di dubbio che la massima parte degli incendi sono dovuti a sbadataggine, ad imprudenza, a negligenza. La enorme prevalenza numerica degli incendi francesi confermerebbe quindi la fama di leggerezza della nazione, a cui del rimanente l'Italia s'accosterebbe, dimostrando di contenere anch'essa una razza latina. L'Alemagna, pur così vasta e popolata, non venendo che terza e a una grande distanza darebbe prova, come l'Inghilterra, d'avere popolazioni meno sbadate, meno avventate, più attente ed oculate.

Il numero degli incendi svizzeri potrebbe sorprendere, perchè, relativamente al paese, è considerevole. Ma convien riflettere che la Svizzera è per gran parte dell'anno percorsa da forastieri per igiene e diporto, i quali, come oziosi, sono la gente più sventata del mondo.

La cifra insignificante degli incendi nella Danimarca, sarebbe la conferma più stupenda dello spirito d'ordine e di attenzione di quel popolo piccolo, ma ammirabile.

Resta un dubbio soltanto: quelle cifre sono esse proprio garantite?

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Fra Spagna ed Inghilterra

Londra 3 — Secondo un dispaccio da Kifeston una cannoniera spagnuola avrebbe tirato sul piroscafo inglese *Etèelread* presso il capo Maysi. L'*Etèelread* si sarebbe fermato e gli ufficiali spagnuoli l'avrebbero visitato.

Contro l'invio della squadra francese a Kiel

Parigi 3 — La scorsa notte i socialisti tennero qui un *meeting* di protesta contro l'invio della squadra a Kiel. Al *meeting* assistevano circa 300 persone. Parlarono parecchi delegati, fra i quali si distinse per violenza di linguaggio il boulangista Taolin-Mery.

L'insurrezione cubana

Parigi 3 — Un dispaccio del governatore di Cuba dice che l'insurrezione è limitata alla provincia di Santiago, ove il generale Lachambre fece varie ricognizioni senza trovare gli insorti, che si sono ritirati sulle montagne e attendono soccorsi. Le coste sono sorvegliatissime dalle forze spagnuole.

BIBLIOTECA

Un libro pericoloso?

Esplodenti e modo di fabbricarli di Rodolfo Molina, già direttore del Polverifico di Terdobbiate. — Milano, Ulrico Hoepli. — L. 2.50.

È un Manuale lugubre edito in questi giorni dall'Hoepli in Milano.

L'editore, sempre ligio anche esteticamente, alla indole delle sue pubblicazioni, lo ha fatto rilegare in tela nera. Sul fondo oscuro della copertina il titolo, impresso in oro, campeggia siccome un epitaffio sinistro.

È questo un libro pericoloso? Nessignoro. È un trattato didattico scritto pel tecnico che cerca delle nozioni pratiche e desidera di essere informato sui principii fondamentali della fabbricazione degli esplodenti.

Questo trattatello, utilissimo all'industriale, ha in sè il potere di imporsi all'attenzione del profano che vuol conoscere la storia degli esplosivi e sapere come e perchè avvengano certe combinazioni chimiche così potenti e disastrose.

Dal semplice miscuglio di nitrio, solfo e carbone, siamo oggi venuti al fulmicotone, alla nitroglicerina, alla dinamite, alla panclastite, alla melinite, polveri senza fumo.

È davvero interessante la descrizione che l'autore di questo Manuale fa di tutti gli esplosivi. In esso sono svolte ampiamente tutte le nozioni che riguardano la struttura intima degli esplodenti finora conosciuti ed il modo di fabbricarli non solo, ma vi sono descritti anche diffusamente i processi di estrazione e di raffinazione dei nitri e dello zolfo, quelli di preparazione del carbone e le proprietà delle sostanze che entrano a formare i nuovi esplodenti.

Il Manuale, di oltre 300 pagine, costa L. 2.50

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 aprile 1895.

Rendita	3 apr.	4 apr.
Ital. 5 % contanti	93.40	93.25
» fine mese . . .	93.50	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306	306 —
» 3 % Italiane	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	507 —
Prestito Provincia di Udine . .	102	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	858 —	859 —
» di Udine	115	115.—
» Popolare Friulana . . .	120	121.—
» Cooperativa Udinese .	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	233 —	238.—
Società Tramvia di Udine . . .	70 —	70.—
» ferr. Meridionali .	667. —	665.—
» » Mediterranee	503.—	502 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.05	105 15
Germania . . . . »	129.50	129 75
Londra . . . . »	26.56	26 60
Austria e Banconote . . »	216.¾	217.—
Corone . . . . »	107 —	106 —
Napoleoni	21.03	21 03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	88 80	88 15
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è



la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80**.

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.50	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13 10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.23
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20 12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17 30	20.47	M. 17.45	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.34
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Brunitore istantaneo

Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore

Brunitore istantaneo

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia *segrete* (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fors adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** *Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.*

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Passo e figli di Oneglia, non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.

Si spediscono in stagnate da Ch. 8, 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Ch. netto
" dorato " " 1,80 " "
Soprafino " " 1,60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Ch. 8 supplemento di L. 2).

Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netti verso assegno di L. 10 - 9.25 - 8.50, rispettivamente. In barilotti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. Campioni gratis.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO.

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco